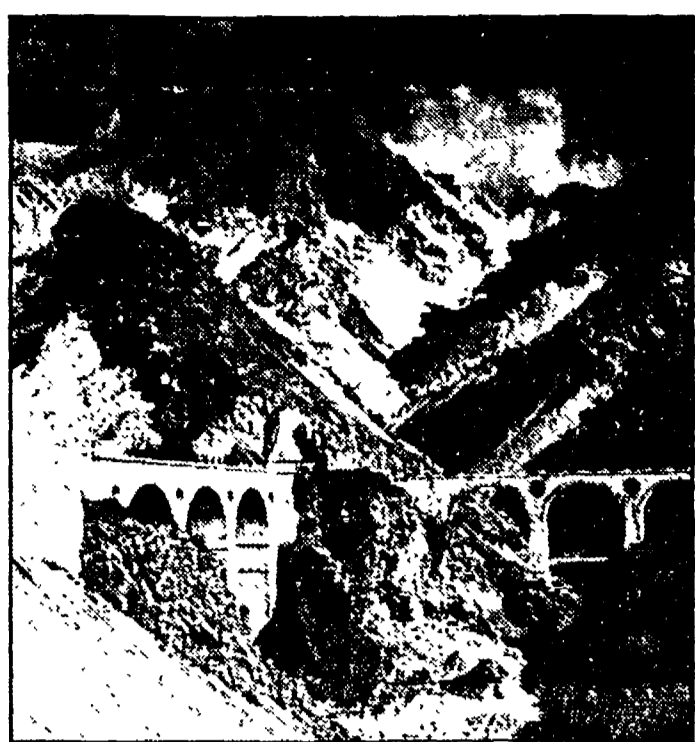


### Nuovi mandati di cattura per 39 La Svizzera conferma: Musselli e Freato esportarono un miliardo

TORINO — Sereno Freato (il cassiere-moro) e il petroliere Bruno Musselli hanno esportato in Svizzera centinaia di milioni ciascuno, per un ammontare complessivo di un miliardo. Lo hanno reso noto le autorità bancarie elvetiche agli inquirenti italiani che indagano sullo scandalo dei petroli. La notizia si è appresa contemporaneamente a quella di una grossa operazione della Guardia di Finanza che su mandato del giudice istruttore Mario Vaudano ha eseguito ben 39 mandati di cattura e 29 mandati di comparizione in sette città italiane: Torino, Milano, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Bari. I provvedimenti sono stati presi in chiusura della più grossa istruttoria sul contrabbando di oli minerali ancora aperta, quella che ha come poli tre grosse raffinerie, cioè la Sipca di Bruino (Torino), la Costieri Alto Adriatico di Marghera (Venezia) e la ICI di Mantova. I mandati di cattura riguardano alcuni imputati notissimi, come i suddetti Freato e Musselli, i generali della Finanza Giuseppe e Lorete (quest'ultimo tuttora in Spagna in attesa dell'estradizione), e quattro latitanti (i petrolieri Mario Milani e Aldea Sottovia, l'avvocato Giulio Formato, l'ufficiale della Finanza Umberto Riccu-

ci). Per i resti si tratta di persone arrestate per la prima volta oppure già in libertà provvisoria. Ci limitiamo ai nomi più «grossi»: i petrolieri Giuseppe Fedele, Luigi Muzzi, Gaetano Ferrara, Enrico Spasciani, Tullio Volo, Franco Filippa, Rosario Russo, Giuseppe Mancini, Bruno Catanesi i dirigenti UTEF Vieri Tafi di Verona e Francesco Cotilli di Torino; gli ufficiali o ex-ufficiali delle Fiamme Gialle Dante Vignoli, Beniamino Calazzo, Adolfo Scialò, Riccardo Nencioni. L'inchiesta riguarda un colossale traffico illecito di benzina perpetrato fra il 1977 e il 1979. Oltre alla truffa della Sipca di Lecco di cui erano soci Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, tra il 1973 e il 1976. Recentemente è stato scoperto un episodio che ha valso ad alcuni ex-ufficiali milanesi della Gdf l'accusa di soppressione di documenti. È un fatto gravissimo accaduto nel 1977. La Finanza aveva sequestrato carte scottanti che provavano le responsabilità nel contrabbando dei petrolieri Giuseppe Mancini di Busto Arsizio e Saverio Catanesi di Milano. Quei documenti avrebbero dato 60 milioni di lire al col. Dante Vignoli (che ora collabora attivamente all'inchiesta con le proprie rivelazioni) affinché restituisse loro il tutto.

Gabriel Bertinotto



Tutti vogliono questo marmo

È in aumento, in tutto il mondo, la richiesta del nostro pregiato marmo di Carrara, reso famoso da Michelangelo che lo prediligeva per le sue opere. Nella foto: una panoramica degli agri marmiferi e delle cave nelle Alpi Apuane, sopra la città toscana.

### Evasione di Virgilio 10 mesi agli agenti L'inchiesta continua

MILANO — Dopo più di due ore fra interrogatori degli imputati e dei testi, requisitoria e arringa difensiva, il processo per direttissima a carico di Fausto Campana, 23 anni e Gennaro Moneta, 21 anni, i due agenti di PS che all'alba del 14 marzo si lasciarono scappare dalla clinica «Quattro Marie» il boss mafioso Antonio Virgilio, si è concluso con l'inevitabile (e inevitabilmente condanna: dieci mesi di reclusione, con la sospensione condizionale e la non menzione. Per una volta dunque all'indignazione pubblica non sono stati buttati in pasto i soliti capri espiatori. Anche se, a buoni conto, il loro modesto conto è dovuto agli agenti (tra l'altro con la sospensione dai ranghi della PS e dai relativi libri paga), e non è detto che non finiscano per restare i soli a pagarla. La loro imputazione in questo processo era molto circoscritta: nessuna accusa di aver volontariamente favorito l'evasione, nessuna accusa di avere intascato una lira per «distrarli». Il reato era la mancata esecuzione delle disposizioni di servizio, quelle che in tempi di polizia militarizzata si sarebbe chiamato «violata consegna». Invece di guardare a vista l'importante prigioniero, come era previsto dal momento del trasferimento in clinica di Virgilio, un anno fa, si erano spostati all'estremità del corridoio sul quale si apriva la camera. Ora sulla fuga resta aperta un'inchiesta, che vede i due agenti indiziati per procurata evasione colposa. Ma più che sul loro comportamento, essa dovrà far luce sulle condizioni della «detenzione facile» di Antonio Virgilio e sulle responsabilità di chi gliela consentì.

### Processo Chinnici: accuse di Ghassan contro la polizia

CALTANISSETTA — Nuove, clamorose rivelazioni al «processo Chinnici». Il libanese, imputato-infiltrato, Bou Chelbel Ghassan ha rivelato di avere in mano una grossa carta contro gli organismi di polizia cui dice di aver lungamente collaborato, ma che lo hanno poi fatto arrestare, sotto la pesantissima accusa di aver organizzato la strage, in cui perse la vita il consigliere istruttore Rocco Chinnici, assieme a tre uomini della scorta, ed al portiere dello stabile in cui il magistrato abitava: «Da una intercettazione telefonica — ha detto — risulta che alcuni trafficanti arabi erano in contatto, anzi collaboravano, con un funzionario di polizia». La dichiarazione di Chelbel è avvenuta ieri sera, improvvisamente, quasi al termine della 57ª udienza del processo, durante la deposizione di un funzionario di polizia, il vice questore Cristoforo La Corte, col quale Ghassan ebbe ripetuti contatti. Secondo Chelbel, il commissario Vincenzo Portaccio sarebbe stato in combutta con due trafficanti di droga arabi, le cui comunicazioni telefoniche venivano intercettate dalla guardia di Finanza. «Io collaboravo, a quel tempo, proprio con la Finanza», ha dichiarato Chelbel. Nel corso dell'udienza, l'imputato ha più volte accusato la polizia di aver cercato, peraltro, di «distogliere» dalla collaborazione con le «Fiamme Gialle». «La Corte, assieme al maggiore Gagliardo, che carabinieri, mi portarono persino — ha dichiarato — in un ristorante a Milano, che si chiama «Lassassinò». E lì mi invitavano ad abbandonare la collaborazione che per lungo tempo avevo intrattenuto con la guardia di Finanza». Le rivelazioni di Ghassan hanno provocato sconcerto. Alla fine dell'udienza La Corte si è rivolto all'imputato: «Sei stato in buoni rapporti con Chinnici, e con il suo tempo aveva stima di me», e che, del resto, la polizia era stata «sempre corretta con lui».

## Farò i nomi dei mandanti

### Sull'omicidio del giudice Amato lettera alla Corte

Scritta dal padre di Giorgio Vale - La deposizione dell'«ideologo nero» Signorelli



Paolo Signorelli

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA — La prima sorpresa dell'udienza di ieri del processo per l'uccisione del giudice Mario Amato viene da una lettera che il signor Umberto Vale, padre di Giorgio, ha inviato al presidente della Corte.  
Il tono della lettera è molto secco: «Sono sicuro, per averlo saputo direttamente da mio figlio, prima che morisse, che egli non partecipò all'omicidio né indirettamente e questa mia certezza deriva anche dal fatto che mio figlio ben sapeva chi era effettivamente alla guida della moto. È chiaro che se mio figlio non fosse stato ucciso i signori Cavallini e Fioravanti non avrebbero, oggi, il coraggio di accusare chi non è più in grado di difender-

La botta per i due imputati, rei confessi dell'assassinio del magistrato romano, è grossa. Non sarà facile, infatti, smentire il padre del loro camerata, il quale, tanto per non lasciare dubbi sulle proprie intenzioni, soggiunge: «Qualora nel processo da Lei diretto venissero ancora propinate menzogne prive di fondamento e fatte al solo scopo di nascondere veri responsabili, mi vedrei costretto, anche contro le ultime volontà di mio figlio, ad intervenire nel dibattito in maniera più incisiva, per l'accertamento della verità».

Sembra chiaro dedurre che l'intervento più incisivo equivarrebbe da parte di Umberto Vale alla rivelazione del nome di chi, la mattina dell'omicidio, era alla guida della motocicletta Honda. Quel nome, peraltro, è già stato fatto in vari testi, e quello di Luigi Cuvardini, un imputato la cui posizione è stata stravolta da questo processo per la sua minore età. Soltanto Cavallini e Fioravanti si sono ostinati a fare il nome di Giorgio Vale nell'ovvio intento di coprire, come viene incisivamente osservato nella lettera, i veri responsabili.

Il plurale usato dal signor Umberto Vale potrebbe essere non privo di significato. Secondo l'accusa, infatti, la copertura riguarderebbe anche il livello dei mandanti. Proprio con tale imputazione è stato rinviato a giudizio il prof. Paolo Signorelli, che è stato interrogato ieri.  
Questi ha esordito con una dichiarazione d'accusa violentissima contro il Consiglio superiore della magistratura e i giudici inquirenti.

«Sono qui — ha detto Signorelli — non per difendermi da accuse assurde e ridicole, ma per denunciare una magistratura faziosa e arbitraria, nonché la cialtroneria dei pentiti». Proseguendo nel suo «j'accuse» il cinquantenne insegnante di filosofia, ha detto di non avere alcuna intenzione dissociatrice, visto che non saprebbe da che cosa dovrebbe dissociarsi. Già condannato all'ergastolo per l'omicidio di Leandri, che venne ucciso per sbaglio al posto dell'avv. Arangeli, il Signorelli rivendica a sé, con orgoglio, il ruolo del coautore del sistema e del «trasgressore», ma dice subito dopo di aver sempre criticato la scelta della lotta armata.

«Certo — ha soggiunto — so bene che uno Stato non può non predisporre strutture di difesa contro chi la critica e lo contesta». Da qui, a suo dire, avrebbe origine la «rappresaglia giudiziaria» nei confronti, iniziata e sviluppata all'insegna della «arroganza del potere», e «dimostrazione» della sua tesi, il Signorelli ha affermato che in Italia «non è mai esistita una strategia eversiva di destra». Le trame nere, sempre secondo il Signorelli, altro non sarebbero che una invenzione escogitata «per colpire l'area antagonista non marxista», mentre la sua trasgressività avrebbe avuto «la funzione culturale» di attaccare la «sclerosi e il conformismo, la ideologia e lo spirito intellettuale del potere».

Meno ardito il professore è apparso durante le contestazioni della Corte. Il Signorelli, come si sa, ha scritto parecchi articoli sul

periodico «Costruiamo l'azione», che era sì anche un giornale, ma soprattutto un punto di riferimento anche operativo per i gruppi eversivi.

L'imputato ammette di essere stato l'autore di alcuni articoli, ma dice, un po' incredibilmente, di non essere stato «a conoscenza preventiva di ciò che quel giornale avrebbe pubblicato. Ma quel giornale — incalza il presidente — propugnava la lotta armata. Ne era consapevole o no il Signorelli? No, non lo era. Anzi, secondo lui, quel giornale aveva lo scopo di svolgere «analisi culturali». A queste analisi il Signorelli ha contribuito con articoli sul «travolimento». Epperò persone come Frattini, Tisei, Massimi, Aleandri hanno sostenuto il contrario. Hanno detto anzi che Signorelli teorizzava la eliminazione di magistrati, primo fra tutti proprio il dottor Amato. «Non è che lo amassi — ha detto Signorelli — ma le cose dette da quei cialtroni sono pura invenzione».

Contro i pentiti ieri si è scagliato anche Franco Salomone, cronista giudiziario del «Tempo» di Roma. Il Salomone, il cui nome era contenuto anche nella lista della P2 di Gelli, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso nell'omicidio del giudice Amato. Questo perché, secondo quanto hanno affermato Tisei e Aleandri, avrebbe consegnato alle organizzazioni eversive di destra l'indirizzo del giudice, nonché l'elenco dei turni dei magistrati della Procura di Roma.

«Qui — ha detto Salomone — si vuole distruggere la mia vita e la mia famiglia. Io faccio da 25 anni il cronista giudiziario. L'indirizzo del giudice Amato si poteva tranquillamente trovare sul «Calendario giudiziario», che è un atto pubblico. Le cose dette sul mio conto sono totalmente false».

Scopo di questa verifica dibattimentale non è comunque quello di accertare la verità sui comportamenti del Salomone. Di questo si occuperà il giudice istruttore di Bologna.

Nell'udienza di ieri sono stati ascoltati anche Pier Luigi Scaraone e Elena Venditti.

Infine la Corte ha accolto la richiesta di citare Sergio Calore avanzata dal difensore di Fioravanti, Calore, che è detenuto a Firenze, sarà ascoltato oggi.

Ibio Paolucci

## Il meningococco ha ucciso sei volte in una settimana Meningite, muore una bimba Colpita liceale ad Arezzo

L'ultima vittima a Cinisì (Palermo): non aveva ancora un anno - Migliorano i quattro soldati colpiti in Toscana - Le avvertenze delle autorità sanitarie

ROMA — Il meningococco, il batterio che provoca la meningite, ieri ha colpito ancora. Dopo i casi mortali di Milano (una studentessa di 19 anni) di Viterbo (un'altra studentessa di 16 anni) e due militari di 19 anni, con conseguente decisione di consegnare dei soldati, di Terracina (una bimba di sei anni) e dopo le apprensioni sorte in Toscana (quattro soldati colpiti ma con decorso benigno), Isernia (un bambino di 18 mesi) e Genova (ma in questo caso si è registrato un solo caso, già risolto con la guarigione), ieri un'altra bimba è morta a Cinisì, a 30 chilometri da Palermo, stroncata da un attacco di meningite fulminante.

La nuova vittima — la sesta nel giro di una settimana — si chiama Piera Maniaci, avrebbe compiuto un anno il prossimo primo di aprile. È quindi il secondo caso mortale che colpisce la fascia colturale occidentale del Palermitano. Nel due paesi siciliani la preoccupazione è forte e tuttavia i sindaci e gli ufficiali sanitari dei due paesi hanno dichiarato che la situazione è sotto controllo. Sono dichiarazioni che fanno seguito alle assicurazioni date nei giorni scorsi da alcune autorità sanitarie — il professor Duccio Zampieri, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità, il

prof. Donato Greco, direttore del reparto malattie infettive dello stesso istituto, il prof. Mauro Moroni, direttore della clinica delle malattie infettive dell'università di Milano, il prof. Alberto Terragna, direttore della prima cattedra di malattie infettive del Gaslini di Genova — secondo le quali si esclude la forma epidemica della malattia, la morbidità e la mortalità rientrano negli schemi degli ultimi anni senza alcun accenno verso l'alto, quindi non è il caso di diffondere allarmismo, anche se — precisano — è necessaria una attenta vigilanza da parte dei medici scolastici, dei presidi militari (per quanto riguarda le caserme) e dei medici di famiglia. Viene ribadita, in sostanza, questa avvertenza: le meningiti (al plurale perché ne esistono varie forme) non sono più terribili come un tempo, oggi esistono farmaci che possono guarirle, ma è essenziale che siano segnalate e diagnosticate subito (i sintomi sono lo stato febbrile, intensa cefalea, vomito, dolori articolari), e curate adeguatamente.

Da Arezzo, dove il militare con decorso più grave si sta riprendendo, è stato segnalato ieri un altro caso, per fortuna anche questo con decorso buono: sarebbe stata colpita una studentessa 16 anni del liceo «Francesco Petrarca».

### Nuovi particolari sulla vicenda emersi nella lunga riunione dell'organo dei giudici

## Gas Craxi-Palermo, i dubbi aumentano Polemiche nel CSM: «L'indagine disciplinare sul giudice è viziata»

**Solo dopo l'esposto del presidente del Consiglio istruttoria fu attivata e con eccezionale rapidità respinta la proposta di esaminare subito le anomalie dell'inchiesta**

ROMA — La sezione disciplinare del CSM si appresta a decidere la sorte del giudice Carlo Palermo, ma ormai il cuore di questa sconcertante vicenda, nata dall'esposto-attacco di Craxi contro il magistrato, è venuto alla ribalta. È il detonatore è stata l'infuocata assemblea del plenum dell'altra sera, conclusa, tra contrasti, soltanto dopo cinque ore di discussione. Nel suo esposto contro il giudice Palermo, che aveva messo il suo nome in un decreto di perquisizione riguardante il finanziere socialista Mach, Bettino Craxi ha agito come privato cittadino o richiamando tutto il peso delle sue attuali funzioni? E perché, mentre giacevano da mesi esposti di avvocati contro il magistrato, il PG della Cassazione ha avviato un'indagine disciplinaria contro il giudice il giorno stesso dell'esposto di Craxi e adeguandosi sostanzialmente alle richieste di azione di provvedimenti formulate dal presidente del Consiglio? L'altra sera, quando i dibattimenti domande, nell'aria da tempo, sono esplose con un seguito di particolari sconcertanti.

Innanzitutto sui tempi di questa indagine disciplinare. È apparso chiarissimo che l'esposto presentato nel dicembre scorso da Craxi (dopo che, appunto, il suo nome e quello del cognato on. Pilitieri erano entrati indirettamente nell'inchiesta sul traffico d'armi) ha avuto un effetto stramistimo: dalla polvere degli scaffali della Procura generale della Cassazione, titolare dell'azione disciplinare contro i giudici, sono venuti fuori anche vecchi esposti presentati da alcuni avvocati contro quel giudice, molti mesi addietro. Nessuno vi aveva dato peso, mentre il giorno in cui Craxi ha presentato l'esposto, ha di fatto preso l'avvio l'indagine disciplinare. A quanto si sa il PG Tamburrino (che è titolare dell'azione disciplinare contro il giudice) ha informato il presidente del Tribunale di Trento a cui chiedeva una immediata reazione sul caso Craxi-Mach-Palermo in previsione di una possibile sospensione del giudice.

### Ingegneria genetica, dagli Stati Uniti e dalla Cina il quasi contemporaneo annuncio di nuove scoperte

## Enzimi e geni artificiali, che corsa nel mondo!

Il prestigioso settimanale scientifico «Science», organo dell'American Association For The Advancement of Science, annuncia nel numero uscito ieri, un ulteriore, importante sviluppo di quella branca della biologia che si chiama ingegneria genetica. Steven Benner, docente alla Harvard University, e la sua équipe hanno ottenuto un gene artificiale, capace di dirigere — ecco la novità — la produzione di un enzima. Non è una scoperta sconvolgente, ma si tratta di un progresso senza dubbio di grande interesse: una tappa importante lungo l'itinerario dell'uomo alla ricerca delle norme che regolano i processi della vita. La prima sintesi artificiale di un gene infatti venne realizzata nel '75 dallo scienziato indiano naturalizzato in USA Gobind Khorana, che per questo risultato venne insignito del premio Nobel. Di quel gruppo faceva parte anche l'italiano Vittorio Sgarbetta, biologo molecolare all'Università di Pavia. Altri esperimenti sono andati in seguito chimicamente, il più importante dei quali è la proinsulina. Ora però per la prima volta l'uomo ha sintetizzato un gene che produce un enzima, ciò che rappresenta sicuramente un progresso apprezzabile.

Quali conseguenze comporta? Fino ad oggi l'ingegneria genetica ci ha consentito di ottenere quantità considerevoli di geni naturali. Questa nuova tecnica permette invece di sintetizzare artificialmente una qualsiasi sequenza genetica e quindi ottenere qualsiasi enzima. Con un successivo procedimento (clonazione) possiamo ottenere quantità illimitate di quegli enzimi che abbiamo programmato.

Le applicazioni? Già oggi noi possiamo far produrre ai batteri proteine umane utili per la terapia: per esempio l'insulina umana, preziosa per la cura del diabete, oppure l'ormone della crescita umana (che è già in commercio), impiegato in casi di nanismo ipofisario, cioè derivante da una disfunzione dell'ipofisi. Oppure ancora gli interferenti, proteine che avranno certamente un ruolo importante nella profilassi delle malattie virali ed anche in certi casi di tumore.

Più in generale, l'ingegneria genetica trova applicazione in farmacologia, chimica, agricoltura, mentre quest'ultima scoperta americana può portare alla creazione di farmaci «su misura».

Sull'ingegneria genetica è andata via via concentrandosi in questi anni un'attenzione che travalica gli aspetti scientifici. È comprensibile che ciò accada. Le riserve, se così si possono chiamare, sono di vario tipo. Alcuni ecologi americani, per esempio, sono contrari ad alcune modificazioni a scopo agricolo di organismi vegetali, perché temono guasti agli ecosistemi naturali. Lo dice l'uomo, fin dall'agricoltura prescientifica, ha operato una selezione delle specie animali e vegetali per sua utilità. Ciò non significa che non occorra una grande, grandissima cautela nel procedere.

Ma il punto più delicato è naturalmente quello che riguarda l'uomo. Qui la ricerca scientifica fa intravedere la possibilità di curare malattie ereditarie introducendo nell'organismo geni «sani». Le incognite sono sul «come» farlo e sugli effetti di una tale manipolazione. Su questo emerge oggi si cimenta la scienza. Esiste un limite? Lo vedrà ed è questo: non dobbiamo introdurre modificazioni nelle cellule della linea germinale, ossia quelle che daranno origine alla progenie dell'individuo. L'ingegneria genetica — applicata all'uomo — deve servire soprattutto a guarire.

**Arturo Falaschi**  
direttore dell'Istituto di genetica biochimica ed evolutiva del CNR a Pavia

PECHINO — Uno scienziato cinese ha scoperto tre nuovi enzimi per la dissoluzione delle catene del DNA, che costituiscono la matrice delle informazioni genetiche degli esseri viventi.

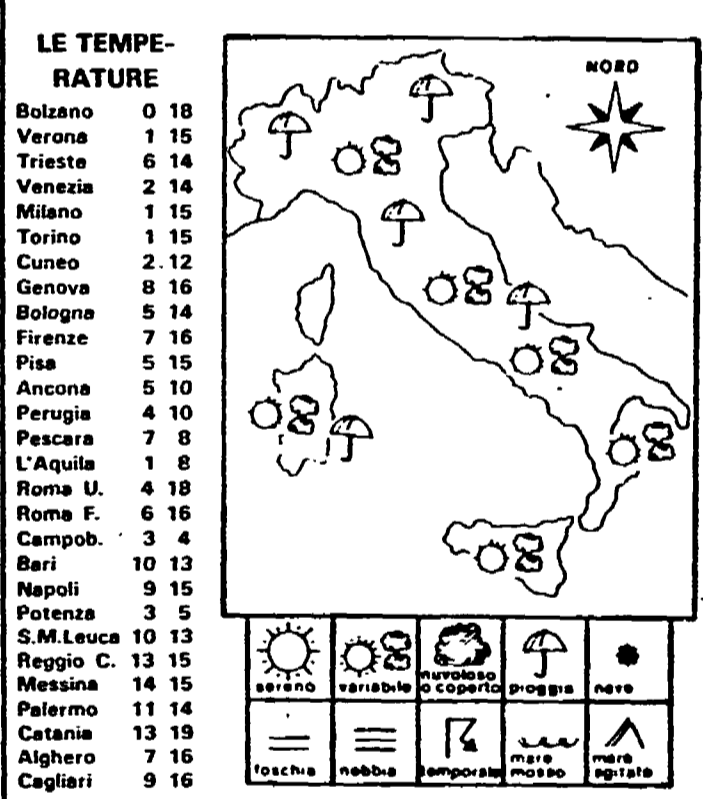
Lo ha annunciato ieri l'agenzia «Nuova Cina», precisando che le scoperte sono state compiute dal professor Qiang Boqin, dell'Accademia Nazionale di Scienze Mediche, durante un recente soggiorno di studio negli Stati Uniti.

I tre enzimi sono stati classificati come «Sfi uno», «Sfi due» e «Sfi quattro».

Particolarmente importante è considerata la scoperta dello «Sfi uno», dimostratosi più efficace di molte altre endonucleasi nella dissoluzione di catene genetiche più lunghe e più funzionali.

Bruno Miserendino

### Il tempo



**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è sempre caratterizzato da un sistema depressionario che agisce sul Mediterraneo e nel quale si generano perturbazioni che spostandosi da ovest verso est interessano a fasi alterne le nostre regioni e in particolare quelle centro-meridionali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il cielo generalmente nuvoloso; a tratti la nuvolosità si può intensificare e può dar luogo a precipitazioni a carattere intermittente; a tratti si potranno avere frazionamenti degli strati nuvolosi associati a limitate zone di sereno. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

**DIESEL NUOVA FORMULA.**